COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

23.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BOTTA**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

Botta Giuseppe, *Presidente* 2

Proposta di legge (Discussione e approvazione):

Senatori Elia ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati *(Approvata dall'VIII Commissione permanente del Senato)* (3649) 2

Botta Giuseppe, *Presidente, Relatore* 2, 3, 4

Jervolino Russo Rosa, *Ministro per gli affari sociali* 3

Piro Franco 2

Votazione nominale:

Botta Giuseppe, *Presidente* 4

Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio con stralcio dell'articolo 13 della proposta di legge n. 3551):

Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli (1674);

PAG.

Becchi ed altri: Norme per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure di gestione degli interventi (3551) 5

Botta Giuseppe, *Presidente* 5, 6, 14, 15, 16

Becchi Ada 12, 14, 16

D'Addario Amedeo, *Relatore* 6, 11, 12

D'Amato Carlo 15

D'Angelo Guido 5, 14

de Lorenzo Francesco 5, 6, 14

Di Donato Giulio 6

Galasso Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno* 6, 12, 16

Geremicca Andrea 5, 10, 12, 15, 16

Votazione nominale:

Botta Giuseppe, *Presidente* 16

La seduta comincia alle 13,45.

FRANCESCO SAPIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Ferrarini e Lorenzetti sono sostituiti rispettivamente dai deputati Piro e Geremicca.

Discussione della proposta di legge senatori Elia ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3649).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'inziativa dei senatori Elia, Marniga, Tedesco Tatò, Covi, Pagani, Boato e Bernardi: « Modifiche ed integrazioni alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati », già approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta antimeridiana del 15 febbraio 1989.

Su questa proposta di legge riferirò io stesso. Con il provvedimento in esame si apportano modifiche ed integrazioni, di carattere alquanto modesto, alla legge 9 gennaio 1989, n. 13. La prima modifica, essenzialmente formale, riguarda il comma 1 dell'articolo 3, in cui viene più correttamente richiamato l'articolo 2, invece dell'articolo 1.

Inoltre, al comma 1 dell'articolo 9 si inseriscono tra i beneficiari anche gli istituti residenziali per l'assistenza. Si tratta di una precisazione forse superflua, ma che condivido.

Il comma 2 dell'articolo 11 è modificato nel senso di prevedere che, solo per il 1989, la domanda per ottenere i benefici debba essere presentata entro il 31 luglio anziché entro il 1° marzo. Infatti tale data costituirebbe una scadenza impossibile da rispettare, se pensiamo alla quantità di domande da evadere che richiedono tempi burocratici non brevi e al fatto che la legge n. 13 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 26 gennaio. Vi è quindi anche un problema di conoscenza della legge. Resta inteso che a regime le domande dovranno essere presentate entro il 1° marzo di ogni anno.

Considerato l'orientamento favorevole già espresso dai gruppi sulla legge n. 13, nonché la scarsa entità delle modifiche da apportare ad essa, raccomando alla Commissione la sollecita approvazione del provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO PIRO. Esprimo parere favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dal Senato.

Desidero tuttavia sottolineare due problemi che potranno presentarsi in un prossimo futuro.

In primo luogo, giustamente nella normativa si sono inseriti tra i beneficiari anche gli istituti residenziali. Ma bisogna

evitare che i finanziamenti per i privati subiscano contraccolpi per le nuove disposizioni. In sostanza un istituto può fare una sola domanda altrimenti risulterebbero assorbite tutte le risorse. Si tratta di un punto delicato, che non dovrebbe sollevare problemi in via interpretativa. Forse sarebbe opportuna una precisazione del rappresentante del Governo in proposito, affinché non si determini un affastellamento di domande che lascerebbe i sindaci impreparati ad affrontare la situazione e senza più fondi a disposizione.

Vi è un secondo rilievo che sottopongo all'attenzione dei colleghi. A mio avviso, gli istituti residenziali per l'assistenza dovrebbero più correttamente essere equiparati agli istituti pubblici e/o aperti al pubblico. Premesso che non intendo presentare in questa sede delle proposte di modifica, vorrei soltanto sottolineare come la Camera abbia deciso di stanziare 10 miliardi nella legge finanziaria 1990 per l'abbattimento delle barriere architettoniche, che il Governo si era dimenticato di rifinanziare, ponendo l'onere a totale carico dello Stato. Il Governo alla fine si è dichiarato favorevole a questa operazione. Esattamente due mesi dopo aver stanziato 10 miliardi di lire a favore dei comuni, per l'abbattimento degli interessi sui mutui, è entrato in vigore il decreto sulla finanza locale, con la conseguenza che ora tutti i mutui confluiscono nel fondo generale.

Il Governo, al Senato, pensando di fare cosa gradita al Parlamento, ha stabilito che il tasso del 7,50 per cento, riservato ai mutui per barriere, sia a carico dello Stato. Ciò contraddice palesemente alla volontà del Parlamento stesso, che aveva stabilito che gli oneri di abbattimento dei mutui fossero a totale carico dello Stato; ripeto: a totale carico.

Ora, o si inseriscono le opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche tra quelle di preminente interesse sociale – che non rientrano pertanto nella contabilità degli enti locali – o corriamo il rischio di vederci sottratte somme (75 miliardi per il 1988, 75 per il 1989 e 10 miliardi destinati a coprire interessi per una cifra che dovrebbe superare i 100 miliardi nel 1990) già stanziate.

Per risolvere la situazione sarebbe sufficiente, a mio avviso, che il Governo finanziasse l'abbattimento delle barriere architettoniche delle abitazioni dei centri residenziali con i fondi destinati – sempre a tale scopo – all'edilizia aperta al pubblico.

La Camera si orienterà al ripristino dello stanziamento di 10 miliardi, per il totale abbattimento degli oneri per gli interessi; altrimenti le domande presentate dagli enti locali per abbattere i mutui rimarranno inevase a causa dell'indisponibilità di fondi, nonostante il Parlamento abbia stanziato una certa somma a tale fine.

Colgo questa occasione per confermare il mio apprezzamento sul fatto che il Senato abbia recuperato (mi sia consentita questa dolce allusione) il ritardo dei mesi precedenti, svolgendo un lavoro molto utile.

PRESIDENTE. Concordo con le osservazioni espresse dall'onorevole Piro.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Mi auguro che si possa pervenire ad una rapida approvazione della proposta di legge, i cui obiettivi sono stati illustrati con grande chiarezza dal presidente.

Desidero innanzitutto rassicurare l'onorevole Piro circa il primo rilievo mosso. Evidentemente l'idea non è quella di permettere agli istituti residenziali di assorbire tutti i contributi, ma è quella di porli in grado – equiparandoli agli altri aventi diritto – di usufruire anch'essi, anche se non in via esclusiva, di questi benefici.

Circa la seconda questione sollevata dall'onorevole Piro, me ne faccio volentieri carico presso gli altri componenti il Governo, in quanto ritengo giuste le osservazioni espresse in merito. Voglio solo precisare un punto: non è che il Governo si fosse dimenticato di rifinanziare l'articolo 29 della legge finanziaria 1988, che

prevedeva uno stanziamento di 75 miliardi per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati. In realtà qualche ministro aveva sollevato il problema, ma, di fronte all'opposizione di qualche altro, è rimasto in minoranza. Ciò tuttavia non muta la sostanza delle affermazioni dell'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 3 della legge 9 gennaio 1989, n. 13, è sostituito dal seguente:

« 1. Le opere di cui all'articolo 2 possono essere realizzate in deroga alle norme sulle distanze previste dai regolamenti edilizi, anche per i cortili e le chiostrine interni ai fabbricati o comuni o di uso comune a più fabbricati ».

(È approvato).

ART. 2.

1. Il comma 1 dell'articolo 9 della legge 9 gennaio 1989, n. 13, è sostituito dal seguente:

« 1. Per la realizzazione di opere direttamente finalizzate al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti, anche se adibiti a centri o istituti residenziali per l'assistenza ai soggetti di cui al comma 3, sono concessi contributi a fondo perduto con le modalità di cui al comma 2. Tali contributi sono cumulabili con quelli concessi a qualsiasi titolo al condominio, al centro o istituto o al portatore di *handicap* ».

(È approvato).

ART. 3.

1. Il comma 2 dell'articolo 11 della legge 9 gennaio 1989, n. 13, è sostituito dal seguente:

« 2. Per l'anno 1989 la domanda deve essere presentata entro il 31 luglio ».

(È approvato).

ART. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio nominale e subito dopo sospenderò la seduta.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio nominale sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Elia ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati » *(Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato)* (3649):

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16

Hanno votato *sì* 30
Hanno votato *no* 0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Alborghetti, Angelini Piero, Angeloni, Bevilacqua, Bonfatti Paini, Bonsignore, Boselli, Botta, Bulleri, Cicerone, Ciliberti, D'Addario, D'Angelo, Fornasari, Galli, Geremicca, Gottardo, Lusetti, Manfredi, Martuscelli, Mazza, Mensurati, Milani, Paganelli, Piermartini, Piro, Ricciuti, Rocelli, Sapio, Travaglini.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,30.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli (1674); e della proposta di legge Becchi ed altri: Norme per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure ordinarie di gestione degli interventi (3551).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli »; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Becchi, Rodotà, Bassanini, Visco e De Julio: « Norme Per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure ordinarie di gestione degli interventi ».

Ricordo che la Commissione aveva già esaminato, nelle sedute del 1° febbraio 1989, il disegno di legge 1674, pervenendo alla formulazione di un nuovo testo, successivamente inviato alle Commissioni competenti ad esprimere il prescritto parere.

Al disegno di legge è stata abbinata la proposta di legge Becchi ed altri riguardante lo stesso argomento. Poiché l'articolo 13 di tale proposta verte su materia estranea al contenuto del provvedimento, propongo che venga stralciato e che, con il numero 3551-*bis*, assuma il seguente nuovo titolo: « Istituzione della provincia metropolitana di Napoli ». La parte restante della proposta di legge Becchi ed altri assumerà il numero 3551-*ter* e resterà abbinata al disegno di legge n. 1674.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Comunico che sul testo del disegno di legge n. 1674, come riformulato dal relatore, la I Commissione ha espresso parere favorevole a condizione che sia soppresso il comma 4 dell'articolo 3; la V Commissione ha espresso parere favorevole a condizione che all'articolo 2, comma 5, le parole « fino al 31 dicembre 1990 » siano sostituite dalle seguenti « fino al 31 dicembre 1991 »; la Commissione XI ha espresso parere favorevole senza osservazioni.

Propongo di assumere come testo-base per la discussione il disegno di legge n. 1674, come riformulato dal relatore.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Proseguiamo nella discussione del provvedimento.

GUIDO D'ANGELO. Ritengo superfluo, signor presidente, discutere ulteriormente sul testo al nostro esame. Propongo, quindi, che la Commissione lo approvi senza alcuna modifica.

FRANCESCO DE LORENZO. Sono anch'io dell'avviso, signor presidente, che si possa passare subito alla votazione degli articoli, così da dare, sin da oggi, un segnale positivo per la soluzione dei problemi di Napoli.

ANDREA GEREMICCA. Signor presidente, in seguito a notizie apprese dalla stampa, desidero chiederle se sia a conoscenza di una presunta riunione, svoltasi

nello studio privato di un ministro, nel corso della quale i due più grossi partiti della maggioranza avrebbero raggiunto un accordo riguardante la ripartizione dei fondi per la città di Napoli.

Annunzio che il gruppo comunista ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro per i rapporti con il Parlamento in ordine ai fatti testé riferiti, poiché ritiene indegno diffondere certe notizie mentre il Parlamento si trova a discutere un provvedimento che riguarda la determinazione di criteri per la ripartizione dei suddetti fondi !

Pertanto, chiedo di conoscere se in questa sede il testo in esame sia discusso solo per ratificare decisioni che sono state assunte nello studio privato di un ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Geremicca, ritengo che il fatto da lei richiamato non competa a questa sede, tant'è che è stato oggetto di un'interrogazione.

GIULIO DI DONATO. Desidero informare la Commissione che incontrerò il mio legale per verificare se esistano o meno gli estremi per sporgere querela nei confronti del giornalista che ha firmato l'articolo in questione.

FRANCESCO DE LORENZO. Dichiaro di non aver partecipato ad alcuna riunione alla quale non fosse presente lo stesso onorevole Geremicca.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 17,40.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del provvedimento.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Signor presidente, non ho nulla da aggiungere.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor presidente, il Governo non può che ribadire la posizione precedentemente assunta in merito al provvedimento in esame.

In ordine ad eventuali proposte di modifica, mi riservo di esprimere un parere in sede di esame dell'articolato, così come mi riservo di rendere noto l'orientamento del Governo circa il testo abbinato al provvedimento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

- *All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole dopo:* programmi d'intervento *con le seguenti:* di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, così come presentati al CIPE dai commissari straordinari del Governo, ad eccezione di quelli di cui al decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, convertito dalla legge n. 472 del 1986.

Becchi, Geremicca.

All'articolo 1, sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Le gestioni fuori bilancio istituite per la realizzazione dei programmi di cui al comma 1 hanno termine il 31 dicembre 1989. Il Ministro del tesoro provvede entro il 28 febbraio 1990 alla loro liquidazione, ai sensi di quanto disposto dalla presente legge.

2-*bis*. Entro il 28 febbraio 1989, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno definisce, informandone il Governo e il Parlamento, un dettagliato stato di attuazione del programma, specificando, per ogni ambito territoriale:

a) quanti alloggi risultino ultimati;

b) a quali scadenze saranno ultimati gli altri alloggi di cui è stata avviata la realizzazione ed il loro numero;

c) quanti alloggi siano stati assegnati a popolazione residente a Napoli o in altri comuni;

d) quali di queste assegnazioni debbano essere considerate temporanee in quanto rese necessarie dalle attività di risanamento e recupero delle periferie di Napoli;

e) quale è il quadro complessivo delle assegnazioni degli alloggi previste;

f) entro quale data il programma sarà stato concluso;

g) in quali forme sono letteralmente assicurate la gestione e manutenzione del patrimonio residenziale e non.

2-*ter*). Entro il 30 aprile 1989, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno comunica al Ministro del tesoro ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica, il fabbisogno finanziario richiesto per il completamento dei programmi di cui al comma 1, non coperto dai mezzi finanziari la cui disponibilità già risulti accertata presso le due gestioni fuori bilancio. Tale fabbisogno sarà quantificato tenendo conto sia delle spese di funzionamento delle strutture, sia degli altri oneri che l'attuazione dei successivi articoli della presente legge pone a carico dei fondi di cui all'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219. I mezzi finanziari di cui al presente comma sono attribuiti dal Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, alle gestioni fuori bilancio per le quali ne sia stata verificata la necessità, entro il 31 maggio 1989, a valere sugli stanziamenti recati all'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219, dalla legge n. 910 del 1986 e dalla legge n. 67 del 1988.

Becchi, Geremicca.

All'articolo 1, sopprimere i commi 3 e 4.

Geremicca, Becchi.

All'articolo 1, comma 5, aggiungere in fine le parole: nell'ambito dei compiti ad essi affidati ai sensi di quanto previsto al comma 1.

Becchi, Geremicca.

All'articolo 1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-*bis*. All'atto della liquidazione delle due gestioni fuori bilancio come prevista dal comma 2 del presente articolo, il Ministro del tesoro provvede ad assicurare al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o per esso ai suoi delegati, i fondi necessari per il completamento dei programmi, di cui al precedente comma 1 e per gli adempimenti a questo fine necessari.

Becchi, Geremicca.

All'articolo 1, i commi 7 e 8 sono sostituiti con i seguenti:

7. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati, si avvalgono per le attività di cui all'articolo 1, come specificate agli articoli 6, 7, 9 e 10, degli uffici e del relativo personale il cui onere risulti, in tutto o in parte, imputato alle due gestioni stralcio alla data del 10 ottobre 1987. Il graduale adeguamento del personale alle decrescenti esigenze poste dal completamento dei programmi, è disposto dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, eccezion fatta per il personale di cui all'articolo 12, mediante progressiva restituzione alle amministrazioni e agli enti di appartenenza per il personale comandato o distaccato, o mediante trasferimento all'Istituto autonomo case popolari di Napoli ai fini della gestione del patrimonio. Il personale assunto con contratto a termine presso l'ufficio del delegato per la parte del programma relativa al comune di Napoli, ha facoltà di partecipare al concorso per esso indetto dall'amministrazione comunale, che vi provvede ai sensi dell'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, entro il 31 ottobre 1989.

8. Gli oneri relativi al personale che resti impiegato nelle strutture preposte al completamento del programma ai sensi dell'articolo 1, ricadono a carico dei fondi di cui all'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Becchi.

All'articolo 1, dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede, entro il 30 giugno 1989, a costituire una struttura tecnica, a scadenza predeterminata, per la predisposizione degli elementi per il piano dell'area metropolitana di Napoli.

La suddetta struttura è formata con personale addetto agli uffici già dei commissari di Governo per il programma straordinario per Napoli, di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con salvaguardia delle professionalità acquisite. Il reclutamento avviene a domanda del personale citato, e compatibilmente con le esigenze identificate dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Gli oneri di funzionamento della struttura di cui al comma 1, sono a carico del fondo di cui all'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Conseguentemente sopprimere il comma 5 dell'articolo 2.

Becchi.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. Entro il 30 giugno 1989, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, avvalendosi dell'ufficio costituito a norma dell'articolo 9, comma 4, del decreto-legge n. 57 del 1982, convertito dalla legge n. 187 del 1982, verifica la congruità dei programmi presentati dal CIPE entro il 31 ottobre 1986, ai sensi del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, convertito dalla legge 9 agosto 1986, n. 472, dai due commissari straordinari del Governo, rispetto alle indicazioni fornite dallo stesso decreto-legge n. 309 del 1986, e provvede a sottoporre le opere in essi contenute ad analisi di fattibilità economico-finanziaria e di impatto ambientale.

2. Nella verifica di cui al precedente comma, si terrà conto delle modifiche al programma presentato dal commissario di Governo sindaco di Napoli, proposte dalla commissione di verifica del programma stesso, nominata dal commissario di Governo commissario prefettizio, che ha concluso i suoi lavori il 13 novembre 1987.

3. Tenuto conto dei risultati della verifica e delle analisi di cui al comma 1, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, attraverso il Dipartimento per il Mezzogiorno istituito presso la Presidenza del Consiglio, provvede al coordinamento delle azioni necessarie per la realizzazione o il completamento delle opere incluse nei suddetti programmi, la cui fattibilità economico-finanziaria ed ambientale risulti comprovata, con i programmi di investimenti, in corso e previsti nell'area metropolitana di Napoli, il cui finanziamento sia totalmente o parzialmente a carico dei fondi di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, o di altre leggi dello Stato.

4. Nel quadro del coordinamento previsto dal precedente comma, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con proprio decreto, emanato di concerto con il ministro del tesoro e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, stabilisce, entro il 30 settembre 1989, l'elenco delle opere da finanziare, totalmente o parzialmente, a valere sui fondi stanziati per il Titolo VIII della legge n. 219 del 1981, dalle leggi n. 910 del 1986 e n. 67 del 1988, al netto dei mezzi finanziari attribuiti ai sensi della presente legge. Nell'elenco devono essere specificati, per ogni opera, i soggetti tenuti all'attuazione, le quote di finanziamento, i tempi di ultimazione dell'opera, nonché la destinazione delle

quote alla realizzazione delle opere ed alla gestione di quelle ultimate.

5. Ove non espresso entro il termine di trenta giorni dalla data di comunicazione dello schema del decreto, il parere di cui al comma precedente si intende reso in senso favorevole.

Geremicca, Becchi.

*Dopo l'articolo 1-*bis, *aggiungere il seguente:*

ART. 1-*ter*.

1. Le opere approvate ai sensi dell'articolo 1-*bis* sono automaticamente incluse « fuori quota » nel piano annuale di attuazione formulato dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il 1990, con l'indicazione dei criteri, delle modalità e delle procedure da seguire per la loro esecuzione, e dei soggetti che dovranno assicurarne la realizzazione e successivamente la gestione.

2. I fondi di cui al comma 4 dell'articolo 2 relativi al finanziamento della realizzazione delle suddette opere, sono attribuiti all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, presso la quale è istituita una gestione separata.

3. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno presenta semestralmente al Parlamento una dettagliata relazione sullo stato di attuazione delle suddette opere.

Geremicca, Becchi.

All'articolo 2, comma 7, sostituire la parola: extraurbani *con le seguenti:* destinati alla popolazione extraurbana.

Becchi.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente articolo:

ART. 2-*bis*.

1. Gli alloggi realizzati in base al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e destinati alla popolazione di Napoli, assegnati in via definitiva, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 10, sono ceduti in proprietà in conformità alle norme vigenti sulla materia. La quota degli alloggi che saranno ceduti in proprietà, da individuare per blocchi di edifici, è identificata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o dal suo delegato, per la parte del programma relativa al comune di Napoli. Gli alloggi destinati alla popolazione degli altri comuni sono sempre ceduti in proprietà, in conformità alle norme vigenti sulla materia.

2. Alla gestione degli alloggi provvede l'Istituto autonomo case popolari di Napoli, che a tal fine si dota di uno specifico servizio ed istituisce una contabilità separata. Alla contabilità separata affluiscono i pagamenti dei ratei di affitto o di riscatto versati dagli assegnatari, e su di essa gravano gli oneri di funzionamento del suddetto servizio. Le giacenze di mezzi finanziari che si determineranno nella contabilità separata, come differenze tra pagamenti ed oneri, saranno trasferite al fondo di cui all'articolo 13.

Becchi.

*Dopo l'articolo 2-*bis, *aggiungere il seguente:*

ART. 2-*ter*.

1. Le commissioni incaricate della compilazione delle graduatorie di cui alla delibera CIPE del 14 ottobre 1981, provvedono, all'atto delle verifiche delle stesse graduatorie, ad individuare le famiglie assegnatarie degli alloggi realizzati in base al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, che non risultino, per il livello di reddito di cui dispongono e in base ad altri indicatori del malessere socio-economico, in grado di far fronte ai pagamenti necessari per il godimento dell'alloggio.

2. Una volta accertato il numero delle famiglie che si trovino nelle condizioni di cui al comma 1, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'in-

tesa con il Ministro dell'interno e con il Ministro del tesoro, provvede con proprio decreto a definire un piano di sostegno a favore di queste famiglie, attraverso l'identificazione di ratei d'affitto parametrati alle capacità di pagare ed attraverso un'opera parallela di promozione e riqualificazione delle loro capacità lavorative e di produzione di reddito. Tra i criteri da utilizzare per la commisurazione dei canoni d'affitto si terrà conto anche delle condizioni di manutenzione degli alloggi.

3. Il piano di cui al comma 2 è affidato per la sua esecuzione al prefetto di Napoli, che provvede ad identificare i soggetti idonei a svolgere l'opera di promozione e riqualificazione sociale in esso prevista, e a vegliare sull'attuazione del piano stesso.

4. Con la legge di approvazione del bilancio annuale di previsione dello Stato sono attribuiti al Ministero dell'interno i mezzi finanziari sufficienti per assicurare lo svolgimento del piano di cui al comma 2.

Becchi.

*Dopo l'articolo 2-*ter, *aggiungere il seguente:*

ART. 2-*quater.*

1. I locali commerciali, artigianali ed industriali, realizzati nell'ambito del programma di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono ceduti in proprietà a chi ne faccia richiesta, con priorità per gli esercenti attività commerciali, artigianali e industriali, la cui sede sia stata espropriata o comunque resa inagibile in conseguenza della realizzazione del programma stesso, in conformità con quanto previsto dal bando a questi fini predisposto dal sindaco di Napoli.

2. Alle operazioni di cessione dei locali di cui al comma 1, provvedono, via via che tali locali si rendano disponibili, d'intesa con i sindaci dei comuni interessati, e tenuto conto di quanto disposto dalle normative e dai piani comunali, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno o i suoi delegati.

3. I locali di cui al comma 1, che risultano già ultimati al 31 ottobre 1989, sono ceduti entro il 31 dicembre dello stesso anno.

4. Le somme derivanti dall'alienazione dei suddetti locali affluiscono al fondo di cui all'articolo 13.

Becchi.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-*bis.*

1. È fatto assoluto divieto di utilizzare per le commissioni di collaudo delle opere o dei complessi di opere realizzate entro il programma di cui all'articolo 1 della presente legge, magistrati ordinari ed amministratori, ed in genere pubblici dipendenti.

2. Le deliberazioni effettuate alla data di entrata in vigore della presente legge in contrasto con il divieto di cui al precedente comma sono nulle.

Becchi, Geremicca.

All'articolo 6, aggiungere infine le parole: ad eccezione di quanto in contrasto previsto dalla presente legge.

Becchi, Geremicca.

ANDREA GEREMICCA. Signor presidente, nell'accingermi ad illustrare gli emendamenti presentati intendo chiarire ai colleghi della maggioranza, al relatore, al Governo ed anche al presidente della Commissione che il gruppo comunista e quello della sinistra indipendente hanno agito affinché il Parlamento potesse pronunziarsi sulla questione relativa alla conclusione del programma, rispetto alla volontà dell'esecutivo di non reiterare il decreto-legge. In questo senso, non solo abbiamo acconsentito ad assumere come testo base quello licenziato dalle Camere, ma ci siamo attivati a che le commissioni, chiamate ad esprimere i necessari

pareri, lo facessero in tempi rapidi per giungere alla definizione dell'*iter* del provvedimento in sede legislativa, esaminando anche le eventuali modifiche apportate.

Con gli emendamenti presentati, estremamente semplici dal punto di vista concettuale, anche se articolati con il necessartio rigore sotto il profilo formale, intendiamo consentire la prosecuzione del programma, mantenendo i poteri dei commissari, in quanto attualmente costoro non possono nemmeno firmare gli atti dovuti! Vogliamo mantenere i poteri dei commissari per finanziare, sulla legge finanziaria 1987-1988, le opere che rientrano nel completamento funzionale dei vari comparti, ossia il programma di Napoli ed una serie di altre realizzazioni. Non intendiamo assolutamente fermare la ricostruzione!

L'unico punto su cui vorremmo si prestasse attenzione concerne l'opportunità di una verifica per le cosiddette grandi opere di cui al decreto-legge n. 309 del 1986. Non sosteniamo la loro inutilità; proponiamo però che in tempi brevissimi, ossia nel giro di pochi mesi, da parte dei ministri competenti, coadiuvati dagli uffici tecnici (mi riferisco agli organi di valutazione del Ministero del bilancio od a quelli facenti capo al dipartimento per il Mezzogiorno) si proceda alla valutazione dell'opportunità e della congruenza degli interventi non solo in ordine all'impatto ambientale, ma anche sotto il profilo economico-finanziario. Dopo di che, taluni interventi – intendo le grandi infrastrutture – potranno essere ricondotti nell'ambito del programma per la ricostruzione, talaltri nella legge n. 64, altri, infine, non essere realizzati.

La nostra posizione è in linea con l'ipotesi del rientro nei poteri ordinari, senza fermare la ricostruzione, ed evitando di « caricare » il programma in modo tale da trovarci – tra qualche anno – di fronte a gestioni fuori bilancio che corrono il rischio di essere assoggettate a strumentazioni straordinarie. Vogliamo che si concluda il programma della ricostruzione e si portino avanti interventi complessivi di recupero e riqualificazione del territorio attraverso una serie di opere da sottoporre a verifica.

Chiedo al Governo e ai colleghi della maggioranza se ritengono veramente che una simile operazione possa essere affrontata e conclusa con il voto di questa sera! Tenete conto che ci troviamo in sede legislativa ed è necessario non precostituire un risultato con un voto di maggioranza, mentre è invece indispensabile esaminare con meditazione e responsabilità tutte le proposte che vengono dai diversi gruppi. Prevedere una pausa di riflessione sulla materia, fissando fin d'ora la data del prossimo incontro (che a mio avviso dovrà aver luogo in tempi ravvicinati), sarebbe cosa molto saggia.

È stato sostenuto che gli imprenditori e i concessionari sono giunti a tal punto di difficoltà da non essere in grado, dopo il 10 marzo, di « reggere » la situazione senza ricorrere alla cassa integrazione, o ad altri similari provvedimenti. Ho la sensazione che vi sia una forzatura in queste lamentele, che non possiamo prendere in considerazione.

Prescindendo tuttavia da questa specie di *ultimatum*, ritengo che la data del 10 marzo potrebbe essere ampiamente rispettata se vi fosse da parte di tutti la volontà di esaminare nel merito i nostri emendamenti.

In presenza, invece, della volontà di « chiudere » questa sera con un voto di maggioranza, il Governo potrebbe ritrovarsi di fronte alla necessità di intervenire con nuovi provvedimenti, con nuovi decreti, ricominciando così tutto da capo.

Ripeto, sarebbe a mio giudizio più utile riflettere su proposte avanzate in termini positivi e costruttivi, per arrivare veramente alla conclusione del programma.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Ho tentato di esaminare nel merito i numerosi emendamenti presentati al testo che la Commissione aveva riformulato in perfetta adesione al documento legislativo deliberato dall'Assemblea, senza apportarvi alcuna modifica sostanziale o corre-

zione formale, ad eccezione della norma relativa alla validità degli atti adottati in relazione ai vari provvedimenti sulla ricostruzione.

Dall'intervento dell'onorevole Geremicca, e dagli emendamenti presentati, emerge una serie di problemi che meritano, a mio avviso, di essere esaminati con attenzione.

In primo luogo, si propone di intervenire con modalità diverse dai criteri adottati in sede di conversione dei numerosi decreti-legge presentati in materia e poi decaduti.

Al di là del dato procedimentale relativo alla forma dello strumento utilizzato per dare al Parlamento la possibilità di pervenire ad una definizione legislativa del programma per la ricostruzione dell'area di Napoli, non vi è dubbio che gli emendamenti presentati introducono novità sostanziali. Avevamo pensato di ricondurre la spese per gli interventi del programma, soprattutto quelle relative alle grandi opere, nei limiti degli stanziamenti già deliberati dal Parlamento e delle disponibilità finanziarie di derivazione comunitaria.

Tale meccanismo introduceva modalità relative allo stato dei lavori e al criterio dei lotti funzionali. Il dato nuovo che merita attenta considerazione è la previsione di un doppio criterio di valutazione delle opere, non soltanto in relazione alla valutazione di impatto ambientale...

ADA BECCHI. Riguarda la congruità rispetto alle disposizioni del decreto n. 309 del 1986.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. ...Ma anche per quanto concerne il profilo economico e sociale. Questi tre elementi combinati insieme determinano la necessità di ridisegnare il programma, con la possibilità che alcune opere possano essere « cassate » o interrotte.

ANDREA GEREMICCA. Facciamo attenzione: il programma è quello stabilito dal CIPE, perché prima abbiamo soltanto le proposte dei commissari. Quindi si può parlare non di un ridisegno, ma della conclusione di un programma – in difformità dagli elenchi stabiliti dai commissari – sulla base di criteri che abbiamo fornito al ministro, e ancor prima al CIPE.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Confesso la mia difficoltà di comprensione. Cosa significa in sostanza la verifica di impatto ambientale per le opere in corso d'attuazione? Cosa significa fare l'analisi del rapporto costi-benefici, quando già si è proceduto agli affidamenti dei lavori? Si tratta di due operazioni a monte, che dovrebbero precedere l'avvio delle opere. Si tratta di un criterio che potrebbe essere introdotto, ma che andrebbe, a mio avviso, nuovamente puntualizzato in altri termini.

In considerazione dell'ampiezza del provvedimento e dell'esigenza di pervenire ad una sua rapida approvazione (vorrei ricordare, in proposito, che per due volte in Assemblea è stato approvato quasi all'unanimità un testo analogo, ma probabilmente sono ora intervenuti altri elementi che hanno condotto ad un mutamento della situazione), ritengo opportuno un approfondimento a breve, senza oltrepassare le scadenze da noi precedentemente fissate. Il 28 febbraio prossimo la Camera riprenderà i propri lavori ed in quell'occasione sarà possibile da parte nostra giungere ad una deliberazione. Poiché ancora oggi non conosco l'effettivo stato di attuazione dei programmi, soprattutto di quelli concernenti le grandi opere, ritengo necessaria una pausa di riflessione per comprendere il significato degli emendamenti presentati.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il Governo non può che associarsi nel merito alla prima valutazione espressa dal relatore in ordine al contenuto degli emendamenti presentati e ne condivide le affermazioni circa il sopravvenire di verifiche riguardanti l'impatto ambientale per lavori già in corso di ese-

cuzione. È vero che anche in corso d'opera è possibile introdurre modifiche al programma, però ogni mutamento apportato in questa fase che risponda a parametri complessi, come quello riguardante la valutazione di impatto ambientale, richiede procedure tecniche e tempi non facilmente valutabili. Per quanto concerne l'altra osservazione del relatore circa la difficoltà di comprendere il senso del ritorno all'analisi costi-benefici con riferimento ad opere già affidate e in gran parte in corso di esecuzione, si tratta di un indirizzo amministrativo difficilmente collocabile nell'ambito del diritto vigente, il quale prevede che un contratto stipulato venga poi rispettato da entrambe le parti.

Possono intervenire modificazioni contrattuali nel corso dell'opera e nulla vieta che a richiederle sia il committente anziché il commissario, il quale può avanzare tale richiesta sulla base di valutazioni di ordine economico come quelle prospettate dai proponenti degli emendamenti. Ci poniamo tuttavia di fronte a questioni sostanziali, nonché di carattere tecnico, che non riesco ad apprezzare pienamente nel loro impatto sul corso generale delle opere quale emerge dal testo in discussione.

Voglio ricordare, a tale proposito, che il testo-base era stato già licenziato dalla Camera con il consenso della maggioranza e con l'astensione (criticamente motivata e proprio per questo significativa) del gruppo comunista e di quello della sinistra indipendente.

Pur non avendo nulla da eccepire sul fatto che in un momento successivo dell'*iter* legislativo le posizioni mutino e si facciano valere altre esigenze che non si è riusciti a far emergere inizialmente o che sono maturate in un secondo momento, debbo però osservare che, nel caso in cui la rimeditazione conduca a modificazioni che incidono nel profondo (e ho l'impressione che qualcuno degli emendamenti presentati si muova in tal senso), si prospetta una delicata fase di valutazione da parte del Parlamento.

Alla luce di tali considerazioni, il Governo non può che rimettersi alla decisione parlamentare, anche se intende sottolineare due questioni, entrambe di carattere politico, che debbono essere considerate con la massima attenzione.

Innanzitutto, non dimentichiamo che per ammissione anche dei partiti di opposizione (i quali, da questo punto di vista, hanno svolto, a mio avviso, in più di una fase del percorso finora seguito, una positiva funzione di sollecitazione), si tratta di decisioni urgenti, non mentitamente e pretestuosamente urgenti. I membri dell'opposizione, che seguono con attenzione la stampa, oltre alle notizie riguardanti riunioni riservate, ne avranno lette altre concernenti in primo luogo la crisi reale dell'amministrazione pubblica (i commissari non possono più assumere decisioni dal momento in cui si è interrotto l'effetto del precedente decreto-legge), in secondo luogo quella delle forze economiche, spinte da motivazioni più o meno discutibili (non intendo entrare nel merito), in terzo luogo un malessere sociale ed infine una preoccupazione di ordine patrimoniale che il Governo non può non sottolineare.

Quest'ultima preoccupazione deriva dal fatto che molte delle opere di cui parliamo sono non solo in avanzato stato di esecuzione, ma addirittura, in taluni casi, ultimate ed esposte ad un processo di deterioramento ove non sopravvengano le misure previste nel provvedimento o altre disposizioni che consentano di conferire all'opera ultimata la necessaria destinazione sociale.

I quattro elementi che ho testé esposto, la cui importanza credo non sfugga né alla maggioranza né all'opposizione, richiedono senz'altro una valutazione da parte del Parlamento.

La seconda questione che intendo porre all'attenzione del presidente e dei colleghi riguarda il fatto che la concessione della sede legislativa per il provvedimento in esame è stata non casuale, ma finalizzata a quanto ho affermato prima. È probabile che i colleghi del gruppo comunista sorridano divertiti

dalle banalità delle mie osservazioni, ed hanno ragione perché sono degne del signor de La Palisse, ma esse hanno un senso pratico e politico; infatti, se è stata concessa la sede legislativa lo si deve al fatto che, da parte di tutti i gruppi, è stata riconosciuta l'urgenza dei provvedimenti in esame. Vogliamo raggiungere il singolare primato di una sede legislativa in Commissione i cui tempi di durata superino quelli dell'Assemlea ? Potrebbe accadere anche questo, qualora imboccassimo la strada di una discussione condotta in un certo modo.

Concludendo, il Governo dichiara di rimettersi al Parlamento per ciò che attiene alle decisioni relative ai tempi e alle modalità di discussione. Tuttavia, invito la Commissione a valutare entrambe le considerazioni a cui ho fatto cenno, una di merito e sostanziale, riferita alla gravità del problema oggetto dei provvedimenti in esame, l'altra di carattere metodologico, relativa al fatto che la concessione della sede legislativa dovrebbe presupporre una effettiva accelerazione dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Qualora i colleghi intendano prendere la parola, desidero ricordare loro che dovrebbero intervenire soltanto per dichiararsi consenzienti o meno sulla proposta di rinvio avanzata dal relatore, a proposito della quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

FRANCESCO DE LORENZO. Dichiaro di non concordare con la proposta di rinvio avanzata dal relatore, in quanto ritengo che gli emendamenti preannunciati dagli onorevoli Becchi e Geremicca siano di una rilevanza tale da condurre, sostanzialmente, non soltanto ad una ristrutturazione del testo in esame, ma anche ad un ripensamento circa la reale volontà di consentire il completamento del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli.

Appare chiaro che la motivazione fornita dal relatore alla sua proposta di rinvio è legata alla valutazione degli emendamenti presentati, altrimenti il rinvio stesso non sarebbe stato proposto.

Mi dichiaro, altresì, vivamente sorpreso dall'atteggiamento assunto dal gruppo comunista, dal momento che, in realtà, al di là di qualsiasi polemica, vi è stato un reale sforzo per trovare insieme un accordo al fine di consentire il completamento di questo programma relativo ad opere infrastrutturali. Ci troviamo, dunque, di fronte ad un ripensamento del gruppo comunista, espresso con la presentazione di emendamenti la cui portata ha indotto il relatore a chiedere un rinvio della discussione. Ritengo che debbano essere presi in considerazione soltanto gli emendamenti volti a perfezionare il testo, in quanto non è possibile, a mio avviso, che da un momento all'altro possano essere presentate proposte che ne stravolgono il contenuto. Oltretutto, la scadenza del 10 marzo – termine entro il quale si presume di poter definitivamente licenziare il testo in esame – non potrà essere rispettata nel caso in cui la Commissione acceda alla proposta di rinvio, perché l'altro ramo del Parlamento dovrebbe esprimersi sulle modifiche apportate in questa sede.

GUIDO D'ANGELO. Mi dichiaro anch'io contrario alla proposta di rinvio, in quanto ritengo che gli emendamenti non siano pertinenti al programma così come previsto.

Ancora una volta, mi trovo a constatare che vengono rimessi in discussione punti sui quali la maggioranza aveva trovato un accordo, e sui quali i gruppi di opposizione avevano espresso la loro astensione. Ripeto, non abbiamo alcun motivo per rinviare l'esame di un testo che è stato lungamente meditato dai colleghi della Commissione.

ADA BECCHI. A me sembra che i colleghi della maggioranza non si siano interrogati – e ciò mi meraviglia assai – sui motivi che hanno impedito la conversione in legge di ben quindici decreti-legge, susseguitisi, dal 1987 al 1988, con un ritmo tale da non lasciare periodi scoperti tra l'uno e l'altro. Né i colleghi della maggioranza si sono interrogati sul

perché il Governo sia giunto al punto di non insistere su quella strada, preferendo, invece, trasferire il contenuto di quei decreti in un disegno di legge presentato dall'allora Presidente del Consiglio, onorevole Goria.

PRESIDENTE. Onorevole Becchi, la prego di attenersi alla proposta di rinvio avanzata dal relatore.

ADA BECCHI. Non abbiamo iniziato oggi a discutere di rinvii e di lungaggini per ciò che attiene alla conclusione del programma straordinario per la città di Napoli. Dunque, considerando che le situazioni determinatesi vanno fondamentalmente addebitate alla responsabilità del governo e della maggioranza, e considerando, altresì, che si è dovuto ricorrere ad un *escamotage* per inserire in un disegno di legge il testo di un decreto che la Camera aveva approvato con l'astensione delle opposizioni, riteniamo che debba essere questa l'occasione per identificare, realmente, il contenuto del provvedimento al nostro esame, visto che i decreti a cui mi sono riferita in precedenza non sono mai stati convertiti in legge.

Gli emendamenti che proponiamo tendono ad evitare che anche questo ennesimo sforzo della Camera per giungere al completamento del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli finisca allo stesso modo dei disegni di legge di conversione dei precedenti decreti. È vero che ci discostiamo, in parte, dal contenuto del decreto-legge che aveva registrato, in Assemblea, l'astensione delle opposizioni, ma è altrettanto vero che il nostro intendimento è di far sì che diminuisca l'area del dissenso – inopportunamente sottolineata da interventi sulla stampa resi da esponenti di questo Governo – così da giungere alla conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli.

Per primi noi siamo preoccupati, tant'è vero che ho inviato una lettera al presidente Botta per auspicare che l'esame di questo provvedimento riprenda con ritmi solleciti. Tuttavia, condivido l'esigenza dell'approfondimento prospettata dal relatore e mi dichiaro favorevole all'istituzione di un Comitato ristretto.

Rivolgendomi al sottosegretario, onorevole Galasso, desidero sottolineare come a quanto mi risulta sia la prima volta oggi pomeriggio che un rappresentante del Governo sostiene l'affidamento di opere di cui agli elenchi del decreto-legge n. 309 del 1986: infatti nella relazione governativa del disegno di legge n. 1674 si afferma che tali affidamenti non esistono!

In conclusione, ribadisco il mio consenso ad un rinvio ed al ricorso al Comitato ristretto, chiedendo la convocazione degli *ex* commissari di Napoli e della regione.

CARLO D'AMATO. Signor presidente, pur dando atto al relatore della sensibilità dimostrata rispetto all'iniziativa assunta dalle opposizioni con la presentazione di numerosi emendamenti, non possiamo che esprimere la nostra contrarietà alla proposta di rinvio. Questo atteggiamento è supportato dalla valutazione che le proposte emendative formalizzate vanno nelle direzione di bloccare il programma anteriormente al decreto-legge n. 309.

ANDREA GEREMICCA. Ci sono due tempi: nel primo si autorizzano le opere prima del 1986; nel secondo ...

CARLO D'AMATO. Sono già autorizzate: occorre solo dare i poteri al commissario.

ANDREA GEREMICCA. Signor presidente, si stanno attribuendo affermazioni non vere!

CARLO D'AMATO. In sostanza, si va contro lo spirito del disegno di legge sul quale si era espressa un'adesione di massima, seppur in presenza di alcune riserve sollevate dall'onorevole Becchi. Il testo, tra l'altro, è conforme ad una precedente decisione del Parlamento relativa a 6 mila miliardi, indicati nella legge finanziaria 1987-1988, a completamento di taluni interventi. Se questi ultimi fos-

sero stati considerati conclusi, si sarebbe dovuto procedere all'invio dei programmi entro il mese di giugno del 1986 e quindi la Camera non avrebbe dovuto inserirli nella legge finanziaria 1987-1988.

Rispetto al consenso raggiunto, non si possono assumere oggi atteggiamenti dilatori. Riteniamo che siano prevalenti le motivazioni d'ordine programmatico, sociale, economico e di sviluppo dell'area metropolitana di Napoli e pertanto siamo contrari alla concessione di un ulteriore periodo di approfondimento.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Signor presidente, mi consenta di fornire una precisazione all'onorevole Becchi circa il termine « affidamento ».

Tale termine, da me utilizzato, è assolutamente ingenuo. Non si riferisce ad altro che alle notizie di stampa ed a quelle comuni informazioni che l'onorevole Becchi ha fatto valere nelle motivazioni con cui ha sollecitato – e la stampa ne ha dato notizia – l'accelerazione dell'*iter* del provvedimento. Non comprendo, pertanto, la sottolineatura. Ripeto, è un termine che si riferisce a dati di fatto noti all'onorevole Becchi, da lei stessa addotti a sostegno della richiesta, e che non implica alcun giudizio di merito. Perciò mi pare che il suo rilievo, onorevole Becchi, vada nettamente ridimensionato.

ANDREA GEREMICCA. Signor presidente, chiedo che la proposta di rinvio formulata dal relatore venga votata per scrutinio nominale.

ADA BECCHI. Aderisco alla richiesta del collega Geremicca.

PRESIDENTE. Procediamo pertanto alla votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio nominale sulla proposta di rinvio formulata dal relatore.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Commissione non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,30.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Essendomi pervenuta indicazione dai gruppi in tal senso ed intendendo pertanto non mantenuta la richiesta in ordine alla votazione per scrutinio nominale sulla proposta di rinvio formulata dal relatore, rinvio il seguito della discussione a martedì 28 febbraio 1989, alle ore 17,30.

La seduta termina alle 19,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO